

Eduardo De Crescenzo presenta al Politeama (dal 26 al 28 marzo) "Teatro Tour '91"

Cantautore latino

di PINO MARINARO

CALATO il sipario su Sanremosi è reso subito irreperibile e ha traslocato in un teatro di Caserta per mettere a punto lo spettacolo che, dai prossimi giorni, porterà in giro per l'Italia.

Eduardo De Crescenzo è febbrilmente al lavoro, in tutti i sensi, causa anche una fastidiosa influenza che lo ha costretto a letto, facendo temere per la sua splendida voce.

Dopo la partecipazione al Festival e la recente pubblicazione del suo «Cante jondo», l'artista napoletano sta provando i pezzi che proporrà nel suo «Teatro Tour '91».

«Cante jondo»

La partenza è fissata per questa sera a Pescara, e dopo alcune date (comprese Firenze e Roma) la tournée approderà per tre serate (il 26, 27 e 28 di questo mese) al Politeama e il 29 al Capitol di Salerno prima di continuare con Bologna, Torino, Milano, Trieste e la Sicilia.

Ma come saranno strutturati i nuovi concerti? Così risponde il diretto interessato: «La musica è il mio forte e non cerco altri motivi per far parlare di me: non sono mai stato un uomo-immagine alla ricerca di facile pubblicità.

Se di sorprese si deve parlare, occorre allora sottolineare la presenza fissa di Nanà Vasconcelos che in questo momento considero il più grande percussionista del mondo». La scelta dello «stregone» brasiliano,

già collaboratore di Pat Metheny e del Gotha musicale internazionale, non è casuale.

«Cercavo suoni particolari, colori che solo un musicista del suo rango era in grado di regalare alla mia musica. Nanà da tempo conosceva i miei lavori e non c'è voluto molto perché tra noi nascesse un rapporto anche umano». Di grosso livello tecnico anche il resto della band con l'ex Napoli Centrale Franco del Prete (batteria), Vittorio Remino degli Avion Travel (basso), Pippo Guiarnera (pianoforte), Salvatore Jovine (tastiere), Gianni Guarricino (chitarre) oltre a Linda Mironti e Douglas Meakin (cori). Un supergruppo che assicura scintille, in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. Per quanto riguarda i brani proposti, tra la copiosa produzione di De Crescenzo (giunto quest'anno al suo settimo album) ci sarà solo l'imbarazzo della scelta.

«La scaletta privilegerà i pezzi presenti nel mio ultimo lavoro – risponde – ma non mancheranno, opportunamente riarrangiati, quelli più noti del mio recente e lontano passato. In realtà mi piace inventare di sera in sera, lasciando ampia libertà di improvvisazione ai miei accompagnatori».

«E la musica va» è stato il primo brano del «nuovo corso» dell'artista napoletano, originamente eseguito dal palcoscenico infiorato dell'Ariston.

«Sono andato a Sanremo solo per festeggiare un anniversario: dieci anni dalla performance di «Ancora». Ma finita la festa, ognuno torna a casa: vincitori e vinti. Chi decide veramente è la gente che compra dischi». E il discorso scivola su «Cante Jon-

do».

«Ho voluto curare in prima persona la produzione artistica per star certo di essere me stesso fino in fondo. Ero stanco di mezzi produttori e filtri assortiti tra me e il pubblico. E soprattutto sentivo il bisogno di andare oltre l'immagine dell'interprete puro...».

Viaggio mediterraneo

Rapporti poco chiari e scelte mal riuscite sono dunque un ricordo. In compagnia di Franco Del Prete (autore dei testi), del fidato Guarricino, di Ernesto Vitolo, Joe Amoruso e Vittorio Remino, rispolverata la fisarmonica («la suonavo già prima di imparare a parlare...»), De Crescenzo ha dato vita ad un viaggio ideale nelle terre latine, tra ritmi incalzanti e struggenti melodie.

Pennellate d'autore che lasciano spazio ai suoni acustici, l'eleganza di arrangiamenti coniugata all'immediatezza di ascolto. E un titolo «colto»: il «Cante Jondo», e canto profondo, infatti, ha radici antiche, bizantine e gregoriane, ed il suo sviluppo ha dato origini ad una varietà di stili come la Selea, la Seata e il Flamenco.

Ne guadagna anche la voce, quindi, in grado di dispiegarsi al meglio, con una notevole possibilità di estensione ed espressione.

«Ogni artista trova la sua vera dimensione dopo un certo tempo. Credo di aver trovato la mia vera strada solo adesso...»